



# CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

---

## MOZIONE N. 542

---

### **TUTELA DEL DIRITTO ALL'INTERRUZIONE VOLONTARIA DI GRAVIDANZA: LA REGIONE POTENZI I CONSULTORI ED ESPRIMA IL PROPRIO DISSENSO AGLI ANTIABORTISTI NELLE STRUTTURE PUBBLICHE**

presentata il 22 aprile 2024 dai Consiglieri Camani, Luisetto, Zottis, Montanariello, Zanoni, Ostanel, Baldin, Guarda, Lorenzoni e Bigon

#### **Il Consiglio regionale del Veneto**

##### PREMESSO CHE:

- in Italia la legge 194/1978 “*Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza*”, sancisce in modo equilibrato il diritto di accesso e le modalità del ricorso sicuro per ogni donna all'interruzione volontaria di gravidanza (IVG), interruzione volontaria di gravidanza, sia presso le strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale che presso strutture private convenzionate e autorizzate dalle Regioni;
- la legge 194 rappresenta tuttora il diritto esigibile alla salute delle donne, il loro diritto alla vita dopo i tempi bui dell'aborto illegale e clandestino e la disumanità di pratiche che ha provocato danni irreversibili e morte di tante donne, ciò nel riconoscimento del valore sociale della maternità e della scelta procreativa informata, consapevole e, su queste basi, libera delle ragazze e delle donne;
- dal 1978 tanta strada è stata fatta e nelle regioni italiane la creazione dei Consultori familiari e i servizi di prevenzione previsti dalla legge hanno assicurato più benessere diffuso, salute e consapevolezza riproduttiva, sicurezza e una tendenza in costante diminuzione del ricorso alle IVG;
- secondo gli ultimi dati disponibili relativi al 2021, pubblicati nella relazione del Ministro della salute sulla attuazione della legge 194, il 42,8% delle emissioni del documento certificato di IVG avviene nei Consultori a fronte del 34,9% che avviene presso i servizi di ostetricia e ginecologia.

##### SOTTOLINEATO CHE:

- i Consultori hanno un ruolo fondamentale nell'assistenza alle donne che decidono di ricorrere all'IVG, poiché le professionalità al loro interno: informano

la donna sui propri diritti e sui servizi sociali, sanitari e assistenziali offerti dalle strutture che operano sul territorio; informano la donna sulle norme che tutelano le gestanti nel luogo di lavoro; supportano le persone nelle loro scelte garantendo assistenza e sostegno; forniscono alla donna che abbia deciso di interrompere la gravidanza il documento/certificato necessario per l'intervento o indicano altre strutture dove poterlo ottenere; forniscono alla donna le informazioni necessarie riguardanti le strutture territoriali dove ottenere l'intervento ed eventualmente sulle tecniche utilizzate;

- i Consultori familiari pubblici sono importantissimi presidi sanitari territoriali e il rafforzamento della loro centralità corrisponde ad una domanda diffusa, nella direzione di rendere i servizi sempre più accessibili e universalistici per la salute riproduttiva e sessuale delle donne, delle ragazze, delle persone tutte;

#### TENUTO CONTO CHE:

- secondo il report di maggio 2023 sui dati del 2022, a cura della Direzione Servizi Sociali della Regione del Veneto, la rete dei Consultori familiari in Veneto è composta da 88 équipe multiprofessionali e multidisciplinari complete, che esercitano in 24 sedi principali. In media, è presente un'équipe completa ogni 35.019 abitanti di età compresa tra i 14 e i 65 anni, con una rilevante variabilità a livello territoriale che va dai 23.867 abitanti per équipe dell'Azienda ULSS 3, ai 49.268 dell'Azienda ULSS 9;

- secondo la *“Relazione del Ministro della Salute sulla attuazione della legge 194/78 tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria di gravidanza - dati 2021”*, trasmessa al Parlamento il 12 settembre 2023, la Regione del Veneto è solo al nono posto in Italia per numero di Consultori familiari, con 110 centri rispetto ai 238 della Lombardia, ma anche ai 188 della Sicilia;

- secondo la relazione di cui sopra, il personale sociosanitario che pratica l'obiezione di coscienza è superiore rispetto alla media italiana: i ginecologi obiettori sono il 67,6% (contro una media nazionale del 63,4%); gli anestesisti obiettori sono il 43,1% (contro una media nazionale del 40,5%); il personale non medico obietttore arriva al 37,1% (contro una media nazionale del 32,8%);

#### RILEVATO CHE:

- il Governo ha posto la questione di fiducia sul disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), contenente una misura che prevede che le Regioni organizzino i servizi consultoriali nell'ambito della Missione 6, Componente 1, del PNRR in modo da “avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche del coinvolgimento di soggetti del Terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità”;

- nello stesso disegno di legge, e più in generale nei provvedimenti di maggioranza e governo, non viene sostenuta di fatto la scelta di maternità, tanto che, ad esempio, tra le misure defanziate ci sono quelle che riguardano asilo nido e scuola dell'infanzia, con tagli sulla misura M4C1 del Piano di 900 milioni di euro, in un quadro di sottofinanziamento costante dei servizi di prossimità e welfare a supporto delle madri e dei padri;

- l'introduzione per legge di soggetti terzi rispetto alle professionalità consultoriali, espressamente di “sostegno alla maternità” ovvero pro-life e antiabortisti, configura sia nella sostanza che nel metodo la volontà di far saltare l'equilibrio stabilito dalla normativa vigente;

- la maggioranza ha scelto la via di un emendamento al testo, sottratto a qualsiasi confronto istituzionale e democratico, per forzare il sistema regolatorio dei servizi sociosanitari riguardanti le scelte procreative e il diritto di aborto;
- tale forzatura è un inedito in sede legislativa parlamentare, ma rispecchia gli stessi tentativi periodicamente agiti, nelle Regioni e Assemblee legislative dove la destra ha la maggioranza, di prevaricare la soggettività femminile e il diritto all'autodeterminazione delle donne quando si tratta di interrompere una gravidanza, attraverso l'interposizione di ostacoli al percorso già doloroso di chi prende in considerazione l'aborto;

EVIDENZIATO che il Senato francese ha approvato lo scorso 4 marzo una proposta di legge che inserisce nell'articolo 34 della Costituzione «la libertà garantita alla donna all'interruzione di gravidanza» e il Parlamento Europeo ha approvato il successivo 11 aprile una risoluzione per inserire nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea l'assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva e il diritto a un aborto libero, sicuro e legale;

RITENUTO CHE:

- vi è la necessità di potenziare i Consultori familiari, tenendo conto del fondamentale ruolo da essi svolto a tutela della salute e del benessere psicofisico della donna in tutto il suo ciclo di vita;
- non si può arretrare rispetto ai passi avanti compiuti come, ad esempio, le Linee di indirizzo 2020 sulla interruzione volontaria di gravidanza farmacologica del Ministero della Salute e sulla possibilità concreta di diminuire l'ospedalizzazione attraverso soluzioni ambulatoriali pubbliche adeguatamente attrezzate, funzionalmente collegate all'ospedale e autorizzate dalle Regioni, nonché presso i consultori o in day hospital;
- ancora una volta, dopo 46 anni dall'entrata in vigore della 194, si tenta di attaccare il cuore della legge, ovvero il diritto all'autodeterminazione delle donne e alla scelta informata e consapevole di maternità;
- la legge 194 prevede già la presa in carico delle utenti da parte di specialisti per accompagnarle nella scelta dell'IVG, mentre la presenza di associazioni del terzo settore pro-life non solo appesantirebbe il loro percorso, ma potrebbe anche compromettere la riservatezza che tale scelta richiede;

### **impegna la Giunta regionale**

- ad esprimere il proprio dissenso nelle sedi competenti, a cominciare dalla Conferenza delle Regioni, rispetto alla norma inserita nel decreto 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);
- a non esercitare la facoltà ivi prevista per quanto riguarda i Servizi Consultoriali, ovvero che *“le Regioni possono avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche del coinvolgimento di soggetti del Terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità”*, soprattutto in considerazione dei rischi di violazione di privacy, riservatezza e rispetto dei diritti delle donne e laicità del servizio pubblico;
- a rafforzare, nonostante i mancati trasferimenti e il sottofinanziamento statale, l'impegno di investimento nei Consultori familiari in quanto strutture che rappresentano le sedi deputate a garantire la tutela della salute delle donne in un contesto di libertà e autonomia.